

La “nuova” dottrina statunitense del First Strike atomico

infoaut.org/conflitti-globali/la-nuova-dottrina-statunitense-del-first-strike-atomico



lunedì 31 ottobre 2022

Cos'è, cosa ci dice sulla guerra in Ucraina e perché deve preoccuparci sul serio.

Era da mesi che più o meno esplicitamente si faceva riferimento a ciò che giovedì scorso è stato messo nero su bianco nel terzo documento sulla dottrina nucleare dall'Amministrazione Biden: il First Strike atomico non è più un tabù.

Di cosa si tratta?

E' una delle strategie teoriche di guerra nucleare che prevede un attacco preventivo a sorpresa di una potenza nucleare. Un primo colpo appunto che, con una forza devastante, tenta di distruggere completamente la potenza nucleare dell'avversario a tal punto che il paese che lo ha sferrato può sopravvivere con danni che definisce accettabili avendo indebolito la possibilità di risposta del nemico.

Questa dottrina è sempre stata considerata per lo più in forma teorica perché nella pratica prevede uno sterminio di massa e la totale distruzione dell'avversario, senza tra l'altro la garanzia, date le molteplici variabili, della sua efficacia.

Già da tempi non sospetti, la normalizzazione della guerra nucleare era una delle carte sul tavolo di una parte del Pentagono e dei neocons statunitensi.

“Abbiamo condotto la revisione di un largo spettro di opzioni sulla politica di dichiarazioni – tra cui il No First Use e il Sole Purpose – e abbiamo concluso che questi approcci potrebbero comportare un livello di rischio inaccettabile alla luce della gamma di capacità non nucleari che vengono schierate e progettate dai nostri avversari, tali da infliggere danni strategici agli Usa e ai nostri alleati”.
Questo è un breve estratto del documento.



Simulazione di guerra nucleare

Le conseguenze immediate le descrive bene Pierluigi Fagan in un suo post:
“Università, ricerca, tecnologi, privati e pubblici, alleati, oltre ovviamente politici, diplomatici, giornalisti e quanti altri, tutti dovranno convergere verso la nuova dottrina che sviluppa l'imponderabile. È in gioco il “nostro” futuro. Ma “nostro” di chi? Delle élite occidentali? Di tutti gli occidentali? Degli americani e britannici? Mio e tuo?”

Cioè se nell'immediato questa rivoluzione della dottrina nucleare USA può sembrare una sparata, anche dal punto di vista delle tecnologie disponibili, ciò non toglie che la ricerca e lo sviluppo verranno orientate ad uno sforzo straordinario nel tentativo

di costruire la praticabilità di un *First Strike* e altrettanto vale per quanto riguarda l'opinione pubblica occidentale. Una corsa tecnologica che rappresenta potenzialmente la distruzione totale di parti del globo per il mantenimento dell'egemonia.

Si tratta solo di un'escalation nella deterrenza? Non dimentichiamo che le bombe di Hiroshima e Nagasaki vennero lanciate a guerra quasi conclusa, solo per dimostrare che *“potevano farlo”*.

Cosa ci dice della guerra in Ucraina?

L'ipotesi di contemplare il *First Strike* all'interno della dottrina nucleare è dunque una risposta all'escalation nella guerra in Ucraina?

Come abbiamo già visto è vero il contrario, questa ipotesi rappresenta una vera ossessione per una parte dell'establishment statunitense e fa parte da lungo tempo della riflessione di think tank come la Rand Corporation che ha pubblicato decine di articoli a riguardo valutando le possibili conseguenze.

L'idea di un *First Strike* ha avuto una lunga rivalutazione all'interno della strategia complessiva anti-Russia ed anti-Cina che negli ultimi decenni ha visto un progressivo rafforzamento a fronte del disinvestimento dagli scenari mediorientali.

Lo sdoganamento di questa dottrina nucleare rafforza la necessità di collocare il conflitto tra Russia ed Ucraina all'interno del contesto generale di una Terza Guerra Mondiale non convenzionale che si sta già combattendo su diversi livelli e scenari per la conservazione dell'egemonia occidentale ed in particolare statunitense.



Crateri all'interno del sito di test nucleari del Nevada

Scegliere di rimuovere questo dato generale per concentrarsi solo sulla dinamica aggredito – aggressore vuol dire favorire lo sviluppo di questo conflitto su ogni terreno.

Per quanto ci risulti impensabile, la minaccia di una guerra nucleare totale – magari non nell'immediato, ma in un futuro prossimo – è concreta e tocca agire di conseguenza.

Di questi tempi ogni tentativo di costruire la pace, la diserzione ed il disarmo è centrale ed è un compito che sta tutto in capo alle classi popolari ed a ciò che rimane della società civile, perchè per le elites transnazionali il prossimo decennio è quello della resa dei conti, sulla nostra pelle.

pubblicato il lunedì 31 ottobre 2022 in [Conflitti Globali](#) di redazione Tag correlati:

Cambio della strategia atomica USA: possibile l'uso di armi atomiche contro minacce non-atomiche

R21 renovatio21.com/cambio-della-strategia-atomica-usa-possibile-luso-di-armi-atomiche-contro-minacce-non-atomiche/

admin

1 novembre 2022



La dottrina atomica americana è cambiata: la nuova strategia di difesa nazionale del Pentagono rifiuta i limiti all'uso di armi nucleari sostenuti lungamente dai sostenitori del controllo degli armamenti. Il motivo sarebbero le crescenti minacce di Russia e Cina.

Le novità sono contenute nel documento del Dipartimento della Difesa USA «2022 National Strategy of Defense» («Strategia nazionale di difesa 2022») che contiene la «2022 Nuclear Posture Review» («Revisione della postura nucleare 2022») e la «2022 Missile Defense Review» («Revisione della difesa missilistica del 2022»).

«Entro il 2030 gli Stati Uniti, per la prima volta nella loro storia, affronteranno due grandi potenze nucleari come concorrenti strategici e potenziali avversari», ha affermato il Dipartimento della Difesa nel tanto atteso documento pubblicato giovedì scorso.

In risposta, gli Stati Uniti «manterranno un livello molto alto per l'occupazione nucleare» senza escludere l'uso delle armi in rappresaglia a una minaccia strategica non nucleare alla patria, alle forze statunitensi all'estero o agli alleati.

Si tratta di una svolta a 180° per l'attuale occupante della Casa Bianca. Nella sua campagna presidenziale del 2020, Joe Biden si era impegnato a dichiarare che l'arsenale nucleare degli Stati Uniti dovrebbe essere utilizzato solo per scoraggiare o vendicarsi

contro un attacco nucleare, una posizione benedetta dai democratici progressisti e insultata dai falchi della Difesa.

Come per quanto riguarda i vaccini – con Biden che giurava che mai e poi mai avrebbe messo un obbligo, e che anche solo parlarne era complottismo – anche qui Biden ha stravolto tutto, mentendo come suo uso durante l'intera sua carriera politica.

Il rapporto nucleare, che fa parte della strategia più ampia, afferma che l'amministrazione Biden ha riesaminato la sua politica nucleare e ha concluso che le politiche «No First Use» («Nessun primo utilizzo») e «Sole Purpose» («Solo scopo») «si tradurrebbero in un livello di rischio inaccettabile alla luce della gamma di capacità non nucleari essere sviluppato e messo in campo da concorrenti che potrebbero infliggere danni a livello strategico» agli Stati Uniti e agli alleati.

Il che, ovviamente, apre ad un «vale tutto» termonucleare che mai si era visto tra le nazioni del pianeta.

Il documento sulla strategia atomica ovviamente non specifica quali minacce non nucleari potrebbero produrre una risposta nucleare degli Stati Uniti, tuttavia sappiamo che attualmente vi sono le armi ipersoniche possedute da Russia e Cina per le quali gli Stati Uniti non hanno ancora una difesa possibile.

Il testo spiega tuttavia cosa accadrebbe a un'altra potenza nucleare, la Corea del Nord, qualora decidesse di lanciare un attacco nucleare contro gli Stati Uniti, la Corea del Sud o il Giappone. Quell'azione «comporterà la fine di quel regime», afferma la nuova dottrina atomica americana. Le armi nucleari statunitensi continuano a svolgere un ruolo nel dissuadere gli attacchi della Corea del Nord.

Da notare che il documento sarebbe stato confezionato ben prima dell'operazione militare speciale russa in Ucraina. Il Pentagono vi affermava che la Russia continua a «brandire le sue armi nucleari a sostegno della sua politica di sicurezza revisionista», prima della crisi degli ultimi mesi.

Nel frattempo, la Cina rimane il «concorrente strategico più consequenziale degli Stati Uniti per i prossimi decenni», ha affermato il segretario alla Difesa Lloyd Austin in una lettera in cui presentava la nuova strategia di difesa.

L'Austine ha citato le «azioni sempre più coercitive della Cina per rimodellare la regione indo-pacifica e il sistema internazionale per adattarlo alle sue preferenze autoritarie», anche se modernizza ed espande rapidamente le sue forze armate.

La Cina vuole avere almeno 1.000 testate nucleari consegnabili entro la fine del decennio, dice il documento, affermando che potrebbe usarle per «scopi coercitivi, comprese provocazioni militari contro alleati e partner statunitensi nella regione».

Le reazioni delle potenze atomiche considerate ostili non si sono fatte attendere.

Il 28 ottobre il portavoce del ministero degli Esteri cinese Wang Wenbin ha dichiarato che il nuovo documento degli Stati Uniti «sa fortemente di guerra fredda e di mentalità della somma zero» e «usa le armi nucleari come strumenti per far avanzare l'agenda geopolitica» degli Stati Uniti.

«Ciò che c'è dietro la politica degli Stati Uniti è la sua logica egemonica di ricerca della superiorità militare assoluta, che potrebbe alimentare una corsa agli armamenti nucleari.... Gli Stati Uniti affermano che userebbero armi nucleari in risposta a un attacco strategico nucleare o non nucleare e cercherebbero di sviluppare o schierare in avanti armi nucleari non strategiche» ha dichiarato il portavoce.

«Gli Stati Uniti hanno dato maggiore importanza al ruolo delle armi nucleari nella politica di sicurezza nazionale e hanno abbassato la soglia per l'uso delle armi nucleari, che è diventata gradualmente una fonte di rischio per il conflitto nucleare (...) Gli Stati Uniti hanno esaltato la cosiddetta minaccia nucleare da alcuni Paesi, "adattando" strategie di deterrenza nucleare mirate a questi paesi e chiedendo una "condivisione nucleare" che viola il TNP [Trattato di non proliferazione nucleare, ndr]».

«Le mosse degli Stati Uniti hanno minato la fiducia reciproca tra i principali paesi, alimentato la corsa agli armamenti nucleari e il confronto, stimolato la proliferazione nucleare e gravemente danneggiato la pace e la stabilità regionale e internazionale» dichiara lo Wang.

«Devo sottolineare che in quest'ultimo NPR, gli Stati Uniti hanno fatto osservazioni e accuse irresponsabili, nonché speculazioni infondate sulla normale modernizzazione delle sue forze nucleari da parte della Cina. Gli Stati Uniti hanno sfacciatamente "su misura" una strategia di deterrenza nucleare contro la Cina».

«La Cina è seriamente preoccupata e fermamente contraria a una tale mossa. Vorrei chiarire che abbiamo la capacità e la fiducia per salvaguardare i nostri interessi di sicurezza nazionale. Il ricatto nucleare degli Stati Uniti non funzionerà sulla Cina» termina il portavoce degli esteri.

Il 29 ottobre il viceministro degli Esteri della Federazione Russa Alexander Grushko ha dichiarato alla agenzia stampa governativa RIA Novosti che i nuovi documenti sulla strategia di difesa degli Stati Uniti prevedono «un aumento del numero di scenari, anche al di fuori del contesto nucleare, che consentono l'uso di armi nucleari».

Il Grushko ha espresso allarme in questa direzione, riferisce *RT*, osservando che «stiamo anche osservando cosa sta succedendo con i veicoli per le consegne e con le armi stesse» e stiamo «monitorando da vicino l'evoluzione» delle dottrine militari occidentali, comprese quelle presentate dalle potenze nucleari – Stati Uniti, Regno Unito e Francia.

Grushko ha affermato che «il linguaggio delle strategie nucleari è piuttosto vago», mentre la posizione di Mosca è specifica ed «evita qualsiasi ambiguità». Il diplomatico ha sottolineato che, a meno di un attacco nucleare diretto, la Russia potrebbe schierare armi atomiche «solo se l'esistenza stessa dello Stato fosse minacciata».

Come riportato da *Renovatio 21*, la dottrina militare nucleare russa è stata ribadita in questi mesi a più riprese.

Tuttavia, abbiamo visto come vi siano generali USA che ammettono oggi che la deterrenza atomica americana non è più in grado di funzionare.
